

“Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno”. È uno dei messaggi di Papa Leone XIV nel corso dell’omelia della messa del Giubileo dei giovani a Tor Vergata. Nella parte finale del suo discorso Prevost ha ricordato ai giovani che “la speranza è Gesù” e ha invitato i presenti: “Teniamoci uniti a Lui, rimaniamo nella sua amicizia, sempre, coltivandola con la preghiera, l’adorazione, la Comunione eucaristica, la Confessione frequente, la carità generosa, come ci hanno insegnato i beati Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis, che presto saranno proclamati Santi”. “Vi affido a Maria, la Vergine della speranza. Con il suo aiuto, tornando nei prossimi giorni ai vostri Paesi, in tutte le parti del mondo, continuate a camminare con gioia sulle orme del Salvatore, e contagiare chiunque incontrate col vostro entusiasmo e con la testimonianza della vostra fede. Buon cammino”, ha concluso il Papa.

Nel corso dell’omelia davanti a un milione di giovani fedeli giunti da ogni parte del mondo Papa Prevost ha osservato che “siamo fatti per questo. Non per una vita dove tutto è scontato e fermo, ma per un’esistenza che si rigenera costantemente nel dono, nell’amore”. Il Papa ha esortato i giovani: “Non inganniamo il nostro cuore, cercando di spegnerla con surrogati inefficaci. Ascoltiamola, piuttosto! Facciamone uno sgabello su cui salire per affacciarci, come bambini, in punta di piedi, alla finestra dell’incontro con Dio”.

La fragilità “è parte della meraviglia che siamo”, ha detto Leone XIV nel corso dell’omelia della messa del Giubileo dei giovani a Tor Vergata. “Pensiamo al simbolo dell’erba: non è bellissimo un prato in fiore? Certo - ha aggiunto il Papa -, è delicato, fatto di steli esili, vulnerabili, soggetti a seccarsi, piegarsi, spezzarsi, e però al tempo stesso subito rimpiazzati da altri che spuntano dopo di loro, e di cui generosamente i primi si fanno nutrimento e concime, con il loro consumarsi sul terreno. È così che vive il campo, rinnovandosi continuamente, e anche durante i mesi gelidi dell’inverno, quando tutto sembra tacere, la sua energia freme sotto terra e si prepara ad esplodere, a primavera, in mille colori”.

Leone ha anche citato il suo predecessore, Papa Francesco. “Non allarmiamoci se ci troviamo interiormente assetati, inquieti, incompiuti, desiderosi di senso e di futuro. Non siamo malati, siamo vivi!”, ha detto citando Jorge Mario Bergoglio che si rivolse così agli universitari durante la Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona, due anni fa. In un passaggio in spagnolo, Leone ha sottolineato le parole di Bergoglio: “Ognuno è chiamato a confrontarsi con grandi domande che non hanno una risposta semplicistica o immediata, ma invitano a compiere un viaggio, a superare se stessi, ad andare oltre, a un decollo senza il quale non c’è volo”.

---

Forrás